foglio informativo ad uso interno per gli iscritti alla FLC CGIL di Brindisi
a cura di Fulvio Rubino

FLC CGIL

BloccoNotes



Andamento dei rendimenti del Fondo Complementare ESPERO

Nel mese di maggio 2025 il valore delle quote del Fondo Pensione Complementare ESPERO hanno registrato un incremento sia per il comparto CRESCITA che per il comparto GARANZIA ed il comparto DINAMICO.
Il valore delle quote è il seguente:

- Crescita **€ 20.444** (precedente 20.410);
- Garanzia **€ 13.520** (precedente 13.516);
- Dinamico **€ 10.149** (precedente 10.580);

Nonostante gli ultimi mesi di instabilità tra venti di guerra e politiche dei dazi degli USA, nel mese di agosto le quotazioni sono state sostanzialmente mantenute, solo il comparto DINAMICO ha registrato una lieve diminuzione.

Negli otto mesi dell'anno si è avuta una crescita, rispetto al valore quota del 2024, del +1,88% per il comparto CRESCITA, del +1,57% per il comparto GARANZIA e del +1,49% per il comparto DINAMICO, mentre la rivalutazione del TFR è del 1,873% equivalente al 1,555% netto. Nella prospettiva annuale per il 2025 saremmo a +2,83% per il comparto CRESCITA, +2,36% per il comparto GARANZIA e +2,24% per il comparto DINAMICO.
Il valore delle quote ad agosto 2025, dopo il periodo down degli ultimi mesi, NON fa registrare risultati negativi nel comparto CRESCITA, mettendo maggiormente in evidenza il recupero degli effetti negativi del mercato verificatesi a partire da gennaio 2022 subordinate, soprattutto, per questioni di politica estera. Anche nel comparto GARANZIA, NON si registrano risultati negativi (pag.15). Proprio il periodo down degli ultimi mesi, però, fa registrare andamenti inferiori al TFR per il comparto GARANZIA, invece, per coloro che hanno aderito prima del mese di luglio 2021, mentre per il comparto CRESCITA non si registrano perdite rispetto al TFR.

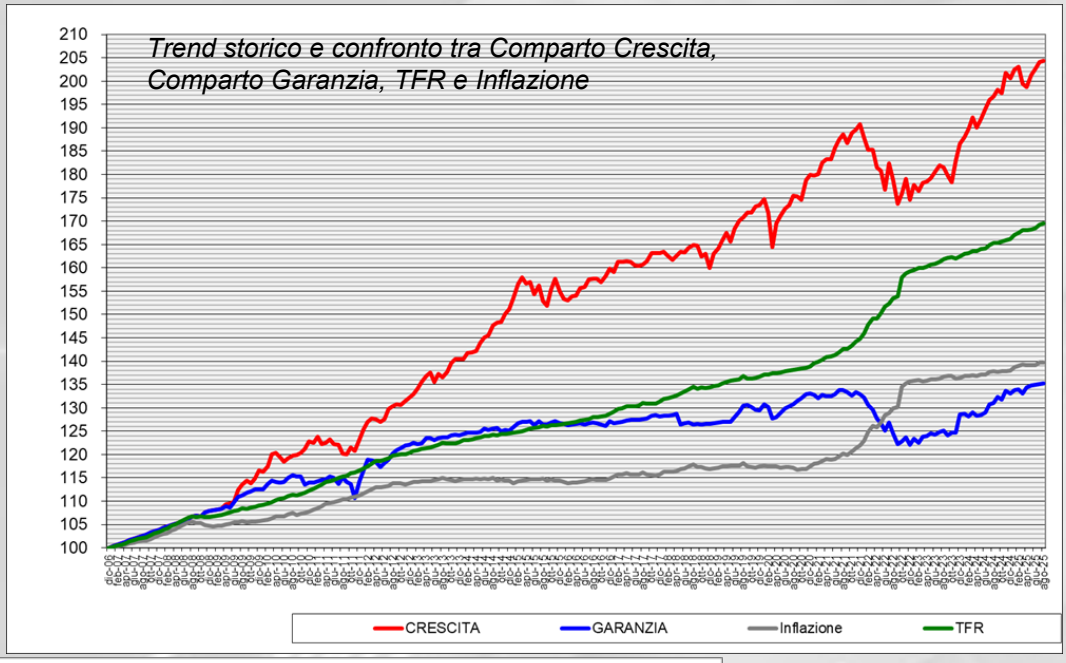
I rendimenti nel medio/lungo periodo sono:

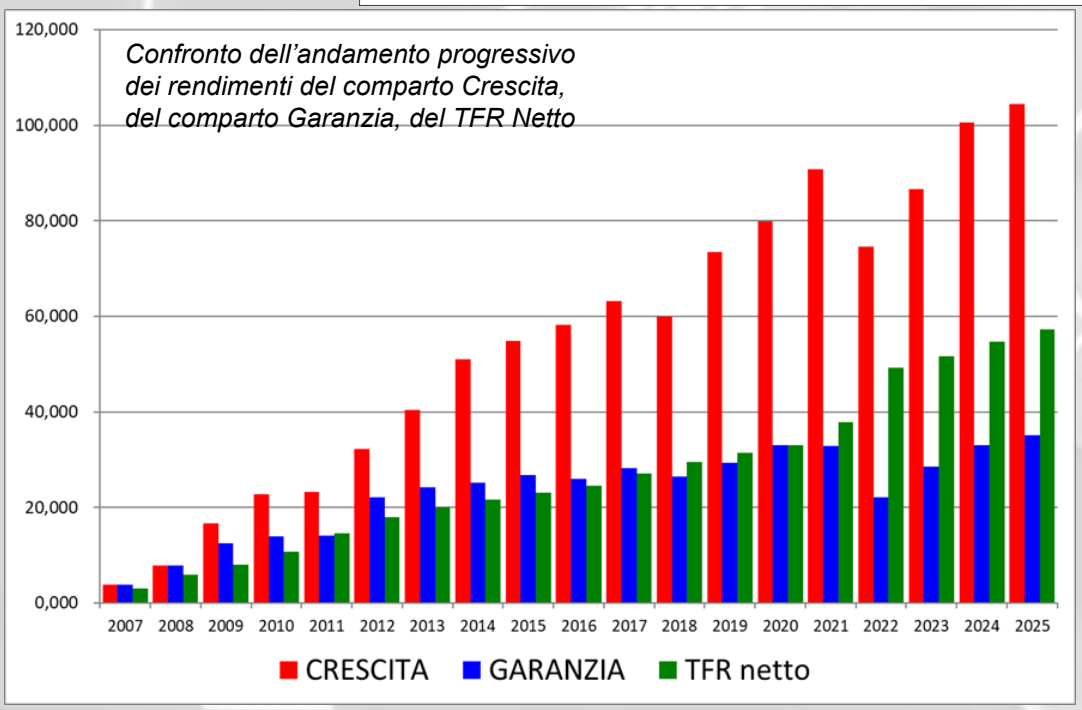
	Crescita	Garanzia
• 2 anni	+12,61%	+ 8,04%
• 3 anni	+ 14,23%	+ 8,54%
• 5 anni	+16,55%	+ 3,45%
• 10 anni	+33,69%	+ 6,95%
• 15 anni	+70,67%	+16,94%

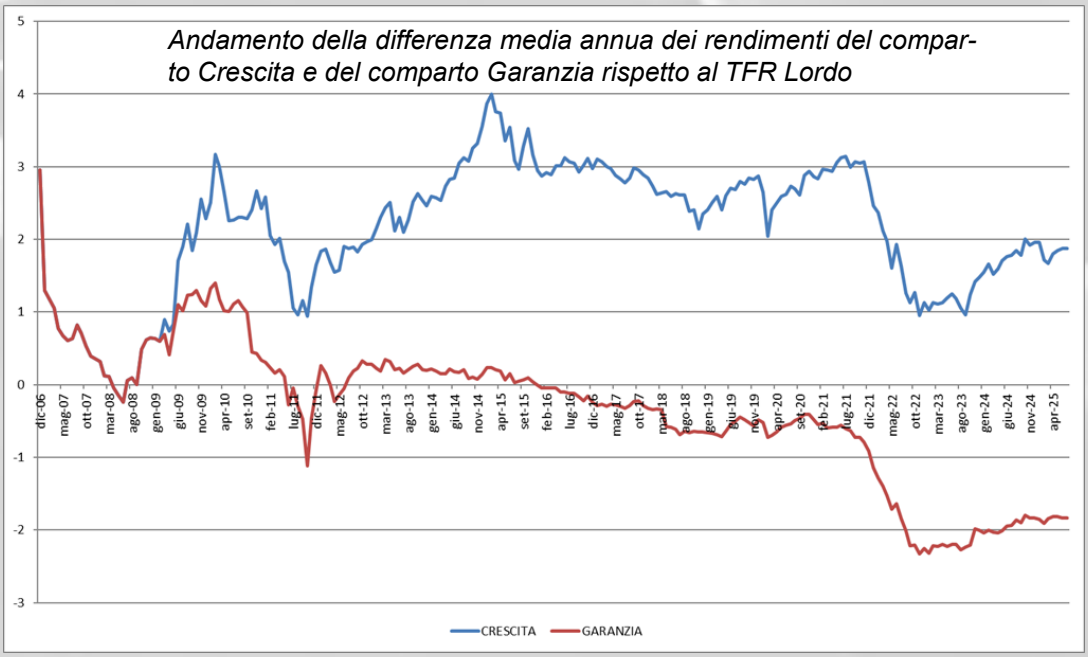
ANDAMENTO DEI RENDIMENTI DEL FONDO COMPL. ESPERO
PAG. 1 - 2, 14– 16

RIFLESSIONI SUL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO
PAG. 4 - 11

RIFORME. DUE PROPOSTE SULLE PENSIONI PENSANDO A CHI "NON NE PUÒ PIÙ"
PAG. 13


Trend storico e confronto tra Comparto Crescita, Comparto Garanzia, TFR e Inflazione
CRESCITA
GARANZIA
Inflazione
TFR


Confronto dell'andamento progressivo dei rendimenti del comparto Crescita, del comparto Garanzia, del TFR Netto
CRESCITA
GARANZIA
TFR netto


Andamento della differenza media annua dei rendimenti del comparto Crescita e del comparto Garanzia rispetto al TFR Lordo
CRESCITA
GARANZIA

27, 28 e 29 OTTOBRE 2025

SI VOTA PER RINNOVARE L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI DEL

FONDO ESPERO

IL VOTO SARÀ SOLO ONLINE

CON L'UTILIZZO DELLO SPID O DELLA CIE



si potrà votare dalle ore 8:00 del 27 ottobre
fino alle ore 13:00 del 29 ottobre

Da una sola parte. La tua!

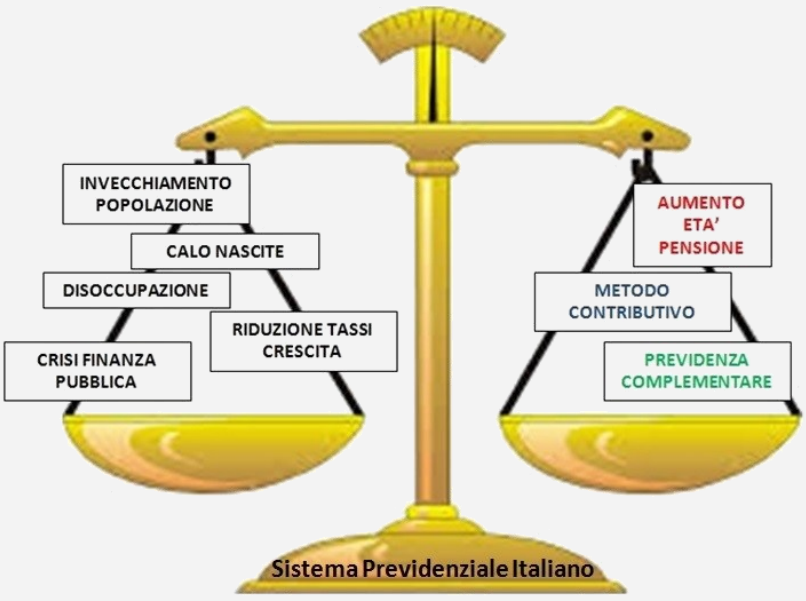
VOTA LA LISTA FLC CGIL

FLC CGIL

FARE FUTURO OGNI GIORNO, INSIEME

RIFLESSIONI SUL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

L'epoca sociale e politica che stiamo vivendo è il frutto di un lento declino iniziato alla fine degli anni '70, quando Ronald Reagan era alla guida degli Stati Uniti d'America e Margaret Thatcher era alla guida del Regno Unito. Fu in quel periodo che nacque il nuovo neoliberismo che riteneva ormai raggiunta una stabilità economico finanziaria mondiale tale da dover dismettere le soluzioni keynesiane introdotte dopo la grande depressione causata dalla crisi del 1929. DEREGULATION, PRIVATIZZAZIONI e RIDUZIONE DELLE SPESE SOCIALI furono i concetti chiave di quella logica che sta dietro alla affermazione di Milton Friedman: "Una società che mette l'eguaglianza davanti alla libertà non avrà né l'una né l'altra. Una società che mette la libertà davanti all'uguaglianza avrà un buon livello di entrambe".
Dopo più di cinquant'anni, possiamo affermare che tali scelte hanno dato, e continuano a dare, effetti nefasti dal punto di vista sociale che mal concordato con tanti principi fondamentali contenuti nella nostra Carta Costituzionale.
Ciò che vorrei mettere in risalto, oggi, è che questo lento e progressivo cambiamento ha portato come frutto, non solo la crisi del 2008-2010 (da cui non ci siamo mai risollevati) che è stata molto più devastante di quella del 1929, ma ha determinato, di fatto, un cambio di paradigma totale circa il LAVORO.
Sostanzialmente, per Piero Calamandrei (26 gennaio 1955, discorso sulla Costituzione pronunciato nel salone degli Affreschi della Società Umanitaria), l'attuazione dell'art.3 della Carta Costituzionale è il compito "difficile" perché non è automatico, ma richiede una partecipazione attiva e continua da parte dello Stato e di ogni cittadino per superare le disuguaglianze: proprio le scelte politiche iniziate alla fine degli anni '70 hanno messo in discussione tale operatività. L'uguaglianza formale (*"tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge"*) è il principio fondamento della Costituzione Italiana, ma ancor di più lo è il compito di rimuovere gli ostacoli che limitano tale uguaglianza (*"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*).



La previdenza e la questione dell'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche rientrano nell'applicazione dell'art.3 della Carta Costituzionale, in combinato disposto dell'art.38 e dell'art.36. L'articolo 38, secondo comma, sancisce che «*i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria*».
L'art.36, primo comma, recita "*Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa*".
Nella dicotomia "*diritto a mezzi adeguati alle esigenze di vita*" e "*diritto a mezzi proporzionati alla quantità e qualità del lavoro ed in ogni caso sufficienti per una esistenza libera e dignitosa*" scaturiscono le diverse sensibilità in tema previdenziale e le diverse letture giuridiche che hanno modificato il sistema previdenziale nella logica che lega i diritti sociali ai diritti economicamente condizionati, secondo cui il diritto di assicurare "*mezzi adeguati alle esigenze di vita*" è suscettibile di essere diversamente garantito rispetto alle concrete possibilità di spesa dello Stato e non rispetto alla esigenze di VITA degli individui.
Dalla combinazione dei tre articoli della Carta Costituzionale è possibile identificare tre livelli di diritti differenti: il diritto alle esigenze di indigenza, il diritto ad avere mezzi adeguati per una vita libera e dignitosa ed il diritto ad avere mezzi adeguati al proprio tenore di vita. Questi tre livelli di diritti sono collegati funzionalmente tra loro in dipendenza della capacità economica dello Stato: se lo Stato ha risorse economiche sufficienti la distinzione/differenziazione dei tre livelli è netta, mentre se lo Stato non ha risorse economiche allora il secondo e il terzo livello tendono a restringersi e a sovrapporsi al diritto alle esigenze di indigenza.
Il motivo di tale collegamento funzionale sta proprio nella struttura stessa del Welfare, dello Stato Sociale.
Il Sistema Previdenziale italiano è un sistema a ripartizione governato da un meccanismo mutualistico di solidarietà intergenerazionale, in cui i contributi versati dai lavoratori attivi vengono immediatamente utilizzati per pagare le pensioni dei lavoratori in pensione, ovvero:

- i lavoratori di ieri hanno pagato con i loro contri-

buti le pensioni dei lavoratori già anziani acquisendo il diritto a ricevere una pensione pagata dai lavoratori di oggi;
- i lavoratori di oggi pagano con i loro contributi le pensioni dei lavoratori di ieri già anziani acquisendo il diritto a ricevere una pensione pagata dai lavoratori di domani.

L'equilibrio economico-finanziario di un sistema a ripartizione sta nel principio di uguaglianza tra entrate ed uscite, ovvero

Entrate = Uscite

dove le entrate sono i contributi versati dai lavoratori attivi sia in base alle retribuzioni da loro percepite e sia in base alle aliquote contributive, mentre le uscite sono l'ammontare complessivo delle pensioni, ovvero

O S c = N P

(Lavoratori **O**ccupati) x (**S**alario percepito) x (Aliquota **c**ontributiva) = (**N**umero pensionati) x (**P**ensione)

Per cui, in tale sistema, oltre alle variabili politico-economiche (il risanamento dei bilanci statali, le modifiche del mercato del lavoro, i problemi di iniquità e redistribuzione della ricchezza, …) è fondamentale il progressivo invecchiamento della popolazione (ovvero, come viene definito, l'*inverno demografico*) che negli ultimi decenni sta riducendo notevolmente la popolazione dell'Italia.

Dinnanzi alla riduzione delle nascite e al naturale invecchiamento della popolazione, l'equilibrio del sistema previdenziale viene a mancare dal momento che si riducono i lavoratori attivi (**O**) e, quindi, si riducono le entrate (il prodotto tra Salario Percepito -**S** - e aliquota contributiva -**C**-), necessarie a pagare le pensioni in essere. Per tali motivi, è dalla fine degli anni '80 ed inizio degli anni '90 che è iniziato un processo di riforma del sistema pensionistico volto a ridurre la spesa delle pensioni per poter far fronte, ad essa, con la riduzione dei contributi incassati. Il complesso sistema previdenziale delineato dai numerosissimi provvedimenti legislativi, a partire dal 1992-1993, tentano di ridurre la spesa pensionistica sia con l'innalzamento dell'età di pensionamento (per tentare di ridurre il numero dei pensionati -**N**-) che con la riduzione degli importi dei trattamenti pensionistici (**P**).

Pertanto, la prospettiva dell'andamento demografico in Italia, ha portato con sé le valutazioni circa:
- la prospettiva dello squilibrio finanziario del welfare (per coprire la spesa pensionistica, sarebbero state necessarie aliquote contributive progressivamente crescenti, ovvero cospicui interventi del bilancio pubblico al fine di coprire il disavanzo);
- l'iniquità redistributive derivanti sia dalle differenze normative tra i diversi regimi (normalmente in favore delle categorie professionali più ricche) che dal sistema di calcolo retributivo delle misure pensionistiche;
- il forte incentivo all'abbandono precoce dell'attività lavorativa una volta perfezionati i requisiti di anzianità, visto che il rendimento – in termini di aumento della pensione – era molto basso per una eventuale prosecuzione dell'attività lavorativa.

Frutto di tale riflessione è stato l'abbandono del sistema di calcolo Retributivo e l'introduzione del sistema di calco Contributivo. La modifica del calcolo delle pensioni nasconde in sé il cambio del paradigma di funzionamento del sistema previdenziale perché cancella completamente la valorizzazione sociale del lavoro (contenuta nel sistema Retributivo) ed introduce, esclusivamente, la capacità di produrre reddito da parte dei singoli individui (sistema Contributivo), ovvero si passa da un sistema di valorizzazione sociale ad un sistema di liberalismo capitalista (non ha più importanza la storia lavorativa perché l'unico fattore, del calcolo contributivo, correlabile alla storia lavorativa del lavoratore, è l'insieme dei contributi versati).

La spesa pensionistica del sistema contributivo, di per sé, nei suoi principi teorici, è una spesa sostenibile, anche perché il calcolo si basa sul principio della restituzione del montante contributivo per tutti gli anni di vita che il lavoratore ha dinnanzi a sé nel momento in cui va in pensione;
- le prestazioni pensionistiche, come tali, non sono integrabili, neppure al trattamento minimo, cioè, non esiste alcuna integrazione quando la pensione è di importo molto basso, al di sotto di ciò che viene considerato il "minimo vitale" perché è frutto del montante contributivo individuale (è prevista, all'età della vecchiaia, una eventuale integrazione all'assegno sociale);
- nel calcolo non sono previste maggiorazioni, né per motivi di carattere ambientali né per situazioni soggettive; l'eventuale uso di maggiorazioni ai fini di definire l'anzianità per il diritto alla prestazione pensionistica, danno origine ad un doppio svantaggio in quanto comporterebbe sia una mancanza di contribuzione che un coefficiente di trasformazione più basso a causa dell'anticipo del pensionamento e

		2010	2020	*2023*	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro demografico Istat - mediano (1)	Tasso di fecondità	1,44	1,24	1,20	1,28	1,34	1,38	1,41	1,44
	Speranza di vita								
	- maschi	79,3	79,8	*81,0*	82,0	83,2	84,3	85,2	85,8
	- femmine	84,3	84,5	*85,1*	85,9	86,9	87,8	88,5	89,2
	Saldo migratorio (mgl)	380	88	*281*	198	165	166	167	165
	Indice di dipendenza degli anziani[2]	31,1	36,4	*37,8*	43,8	57,1	63,4	62,3	62,3

(1) Istat (2024) "Previsione della popolazione e delle famiglie. Base 1/1/2023". I dati fino al 2023 sono tratti dagli indicatori demografici consolidati pubblicati dall'Istat.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato - LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO – 2025 – Rapporto n.26

della conseguente maggiore speranza di vita al pensionamento.

Tale sistema ha in sé dei rischi sistemici e dei rischi individuali.
I rischi sistemi sono la crescita del PIL (che è la base con cui vengono rivalutati i contributi versati e che nell'ultimo decennio, per vari anni, è stato vicino allo 0) e la longevità della popolazione italiana (che determina i coefficienti con cui il montante contributivo si trasforma in pensione). I rischi individuali sono strettamente legati alla carriera lavorativa dei singoli individui intendendo per carriera una serie di fattori:

- stabilità dell'attività lavorativa cioè la frequenza dei periodi lavorativi ovvero presenza di buchi lavorativi nella propria storia lavorativa;
- stabilità di versamenti contributivi determinata dalla diversità delle aliquote contributive nei vari settori;
- stabilità dei livelli salariali.

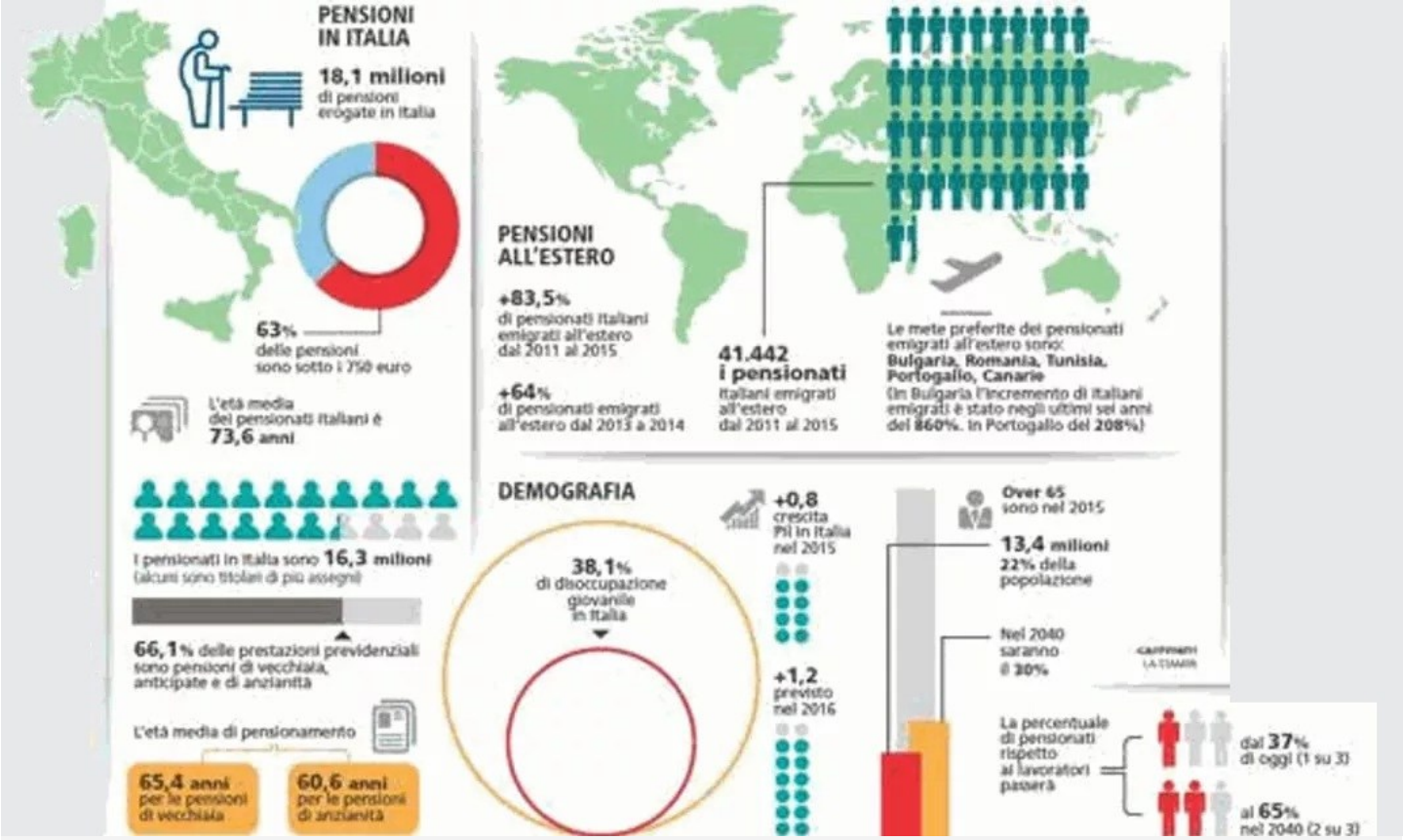
Nei fatti, questi fattori del sistema di calcolo svantaggiano le persone più deboli, le persone più fragili, sia per situazioni personali (per diversità fisiche dalla normalità), sia per situazioni familiari (necessità di cura nella famiglia), sia per problematiche derivanti dal tessuto economico-produttivo del territorio, sia per la precoce usura fisica di alcune attività lavorative.
Tali fattori sono degli svantaggi anche perché il sistema non prevede alcuna condivisione dei rischi, sistemici ed individuali. In definitiva, il sistema sarebbe un sistema neutro dal punto di vista attuariale, ma sappiamo bene che la neutralità attuariale non vuol dire equità ed aderenza ai principi costituzionali.
Così, il sistema previdenziale, delineato dall'attuale ordinamento legislativo porta con sé il continuo depauperamento delle pensioni. Di seguito è riportata la tabella di sintesi coi tassi di sostituzione pensionistici (ovvero il rapporto tra la prima pensione percepita e l'ultimo stipendio riscosso) pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato nell'ultimo rapporto sulle tendenze di medio e lungo periodo del sistema pensionistico.
Il dato sul tasso di sostituzione pensionistico può diventare drammatico per le generazioni future.
Come si può leggere dalla tabella della Ragioneria dello Stato, nonché per quando detto in precedenza, i

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base[2]			Anzianità contributiva pari a 38 anni				
Dipendente privato	73,6	71,7	72,1	61,8	60,3	58,8	58,4
(età)	(65+4m)[3]	(67)	*(67+5m)*	*(65+4m)*	*(66+2m)*	*(66+11m)*	*(67+5m)*
Lavoratore autonomo	72,1	54,9	50,0	46,8	47,8	47,0	46,7
(età)	(65+7m)[3]	(67)	*(67+5m)*	*(68+1m)*	*(68+11m)*	*(69+8m)*	*(70+2m)*
Vecchiaia[4]			Anzianità contributiva parametrata all'età				
Dipendente privato	68,4	69,8	70,8	67,9	67,7	67,6	67,6
(età/anz.)	(65+4m/35+4m)[3]	(67/37)	*(67+5m/37+5m)*	*(68+1m/38+1m)*	*(68+11m/38+11m,*	*(69+8m/39+8m)*	*(70+2m/40+2m)*
Lavoratore autonomo	67,6	52,9	48,8	46,9	48,8	49,2	49,2
(età/anz.)	(65+7m/35+7m)[3]	(67/37)	*(67+5m/37+5m)*	*(68+1m/38+1m)*	*(68+11m/38+11m,*	*(69+8m/39+8m)*	*(70+2m/40+2m)*

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base[2]			Anzianità contributiva pari a 38 anni				
Dipendente privato	82,7	81,5	77,0	67,4	66,0	64,6	64,1
(età)	(65+4m)[3]	(67)	*(67+5m)*	*(65+4m)*	*(66+2m)*	*(66+11m)*	*(67+5m)*
Lavoratore autonomo	93,0	77,2	70,7	67,0	68,1	67,2	66,9
(età)	(65+7m)[3]	(67)	*(67+5m)*	*(68+1m)*	*(68+11m)*	*(69+8m)*	*(70+2m)*
Vecchiaia[4]			Anzianità contributiva parametrata all'età				
Dipendente privato	77,3	79,2	75,8	73,0	72,9	72,8	72,8
(età/anz.)	(65+4m/35+4m)[3]	(67/37)	*(67+5m/37+5m)*	*(68+1m/38+1m)*	*(68+11m/38+11m,*	*(69+8m/39+8m)*	*(70+2m/40+2m)*
Lavoratore autonomo	87,7	74,4	69,3	67,1	69,3	69,8	69,8
(età/anz.)	(65+7m/35+7m)[3]	(67/37)	*(67+5m/37+5m)*	*(68+1m/38+1m)*	*(68+11m/38+11m,*	*(69+8m/39+8m)*	*(70+2m/40+2m)*

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso medio di variazione della produttività per occupato, per il periodo 2026-2070. Per il 2025, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DFP 2025.
(2) Per il lavoro dipendente, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i soggetti assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato (3 anni meno del requisito di vecchiaia e una finestra di 3 mesi della decorrenza del trattamento) per i soggetti assunti successivamente a tale data (regime contributivo). Per il lavoratore autonomo, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo). L'anzianità contributiva è di 38 anni per entrambe le tipologie di lavoratore.
(3) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.
(4) L'età di pensionamento è pari al requisito minimo di vecchiaia; l'anzianità contributiva è parametrata all'età di pensionamento con inizio dell'attività lavorativa a 30 anni ed assenza di interruzioni di carriera.
(5) La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato - LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO – 2025 – Rapporto n.26



lavoratori giovani, per avere i livelli previdenziali ipotizzati, oltre a dover andare in pensione molto più tardi, dovrebbero avere una carriera lavorativa non discontinua, possibilmente con miglioramenti retributivi che facciano aumentare il montante contributivo su cui sarà calcolata la pensione: la continuità della carriera è un modello vecchio che nell'attualmente realtà esiste sempre meno (anzi, potremmo dire che rappresenta un'utopia). La concorrenza globale, la flessibilità del lavoro, la trasformazione continua delle competenze e delle professioni, la mobilità, l'ingresso nel mondo del lavoro ad una età sempre più avanzata, la presenza di ampie aree di lavoro sommerso, definiscono un modello di crescita economica non più lineare, non più continua, non più progressiva, che, pertanto, mal si concilia con i presupposti utilizzati alla base delle proiezioni dei tassi di sostituzione pensionistici futuri.
Così, per i lavoratori discontinui, precari, interinali, la pensione, nella realtà, potrebbe essere molto più bassa da quanto ipotizzato dalla Ragioneria dello Stato.
Ci si può giustamente chiedere:

- quanti saranno i lavoratori che potranno accedere alla pensione con gli attuali 42 anni e 10 mesi, se uomini, ovvero con 41 anni e 10 mesi, se donne (tenendo presente che tali requisiti ogni 2 anni dovrebbero essere rivisti al rialzo in base all'incremento della speranza di vita degli italiani)?
- quanti saranno i lavoratori che potranno andare in pensione prima dell'età della vecchiaia (attualmente con almeno 64 anni di età) con un importo di pensione pari almeno a 3/3,2 volte l'importo dell'Assegno Sociale?

Inoltre, il calcolo di pensione contributivo non è determinato solo dai contributi del lavoratore e dalla sua è età anagrafica al pensionamento, ma è determinato anche da alcune variabili esogene, che si portano dietro una serie di problematiche, ancor maggiori in piena globalizzazione e finanziarizzazione dell'economia: la crescita del Prodotto Interno Lordo (nello specifico la variazione del PIL quinquennale con cui vengono rivalutati i contributi effettivamente versati) e la longevità della popolazione italiana (che determina sia l'incremento dei requisiti necessari per il pensionamento, sia la variazione dei coefficienti con cui il montante contributivo si trasforma in pensione).
Il Pil è un indicatore che dovrebbe misurare la ricchezza del Paese. Il suo utilizzo nel sistema previdenziale si deve alla convinzione che lo Stato non può distribuire qualcosa che è fuori dalla capacità produttiva del "sistema Paese" e, quindi, la convinzione della giustezza di una redistribuzione ai pensionati della ricchezza prodotta nel Paese.
Robert Kennedy, il 18 marzo del 1968 presso l'università del Kansas, pronunciava un discorso nel quale evidenziava, tra l'altro, l'inadeguatezza del PIL come indicatore del benessere delle nazioni economicamente sviluppate. Egli affermava "*Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni. Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di na-*

palm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta".

Questo indicatore è strettamente legato alla trasformazione dalle economie di mercato alle società di mercato (a tal proposito si legga "La grande trasformazione" scritto dal grande economista-antropologo Karl Polanyi), cioè al passaggio dal legittimo sistema, dove ciò che aveva valore non aveva prezzo, al pericoloso sistema dove ciò che non ha prezzo non ha valore.



In questo nuovo sistema, la contabilizzazione della "ricchezza" di una società diventa un fattore distruttivo della società stessa. Basti guardare il significato che assumono le politiche ecologiche e sociali all'interno del sistema di contabilizzazione della ricchezza di un paese, dove, quindi, qualcosa ha valore se è possibile esprimerlo con un binomio costo-rarità la cui conseguenza è il non considerare ricchezza un bene gratuito. Il tal senso si prenda come esempio l'acqua che ha cominciato ad assumere il valore contabile di "ricchezza" nel momento in cui è stato necessario mettere in atto processi di depurificazione (che originano investimenti e lavoro strettamente collegato) e processi di imbottigliamento e di vendita.

Altro esempio può essere quello dell'immane danno ecologico prodotto causato dal naufragio della petroliera Erika sulle coste della Bretagna: l'opera di disinquinamento, gli indennizzi pagati, la sostituzione della petroliera sono stati contabilizzati come aumento della ricchezza e, quindi, aumento del PIL, anche se nessuno dice che essi sono frutto di un disastro ecologico, che si era distrutta la fauna e la flora marina, e che i cittadini non potevano più usufruire delle spiagge. Per di più, in questo sistema, i cittadini che hanno prestato volontariamente la loro attività in aiuto della bonifica delle spiagge sono considerati improduttivi e dannosi per il PIL, visto che la loro opera non può essere contabilizzata e sottrae attività che possono essere remunerate. Di questi esempi se ne possono fare a centinaia, anche non eclatanti come il naufragio dell'Erika, esempi quotidiani come qualsiasi incidente (meccanico, carrozziere, gommista, accertamenti sanitari) o epidemia che comportando maggiori spese per controlli, spese per la realizzazione di apparati specifici, maggiori ricoveri in strutture sanitare che aumentano di fatto la spesa degli ospedali che, a sua volta, viene contabilizzata come aumento della ricchezza.

Può essere questa la ricchezza di un Paese?

Può questa ricchezza costruirsi sulle malesorti, sull'inquinamento e sul dissesto sociale?

In questo modo, il processo di contabilizzazione che sta alla base della determinazione del PIL, che, a sua volta, regola molti aspetti della società, si nutre dell'inquinamento e del dissesto sociale: questi costi umani, sociali ed ambientali sono spesso volutamente oscurati. Ciò significa che abbiamo affidato le pensioni future (quindi la speranza di avere prestazioni pensionistiche più alte e, quindi, il nostro benessere nell'età del dopo lavoro) ad un sistema che si nutre della distruzione dello stesso tessuto della società.

Il modello previsionale dei tassi di sostituzione pensionistici della Ragioneria dello Stato è basato su una previsione del PIL reale pari a 1,5%,: alquanto non realistico alla luce del PIL registrato in questo ultimo decennio. Dal 2010 al 2024, il PIL annuale è stato inferiore all'1,5% per ben 11 anni. Una differenza dell'1% nella crescita reale può determinare una riduzione della futura pensione anche del 20% rispetto all'ultimo stipendio.

Allora, alle domande, precedentemente poste, si può aggiungere:

- quando il tessuto economico-produttivo dell'Italia potrà registrare un sostanziale incremento della produttività?
- quando il tessuto economico-produttivo dell'Italia potrà registrare un incremento dell'occupazione giovanile?
- quando il tessuto economico-produttivo dell'Italia potrà registrare le condizioni favorevoli di incremento delle politiche retributive?

Le incognite sono numerose ed hanno un peso sostanziale nel quadro di previsione dei tassi di sostituzione pensionistici dal momento che in un periodo di retribuzioni stagnanti, se non decrescenti, la produttività del sistema previdenziale pubblico non potrà essere ragguardevole se non vi sarà una compensazione data da un forte incremento della produttività e dell'occupazione giovanile (e degli immigrati).

Ancor più problematica potrebbe essere la situazione di adeguatezza sia per i lavoratori che sono costretti a lasciare anticipatamente il proprio lavoro (anche per problemi di salute), nonché per i lavoratori che andranno in pensione con un accumulo esiguo di contribuzione. Basti riflettere sulle situazioni sempre più diffuse circa il ritardo di ingresso nel mondo del lavoro, i periodi, più o meno lunghi, di assenza di contribuzione e copertura assicurativa per la discontinuità del lavoro.
Il LAVORO lo abbiamo ritenuto l'attività centrale della vita del cittadino. E' considerato un bisogno primario che soddisfa non solo la capacità di reddito e sicurezza economica, ma esso riguarda anche i bisogni personali, sociali e simbolici che stanno alla base del benessere individuale.
Una volta, quando si conosceva una persona, si chiedeva direttamente "che lavoro fai?": abbiamo rivolto noi stessi, tante volte, questa domanda. Questo perché tendiamo a identificarci nel lavoro che svolgiamo e a classificare i nostri conoscenti in base alla condizione occupazionale. Così classifichiamo i nostri amici e parenti in ordine al prestigio della loro occupazione perché riteniamo veritiera l'idea che le opportunità e le condizioni di vita siamo ampliamente definite dal lavoro anche perché, generalmente, i lavori più prestigiosi sono più remunerati a differenza di quelli manuali. Quindi, quel chiedere "che lavoro fai?" si nasconde l'idea che con una semplice risposta si possa definire, di una persona, il suo livello di autonomia, il suo benessere. In poche parole, una domanda, una risposta, per definire di colpo lo stato di disuguaglianza sociale.



Tutto ciò è venuto meno proprio con quella lenta ed inesorabile trasformazione neoliberista iniziata alla fine degli anni '70.
In questa nuova struttura sociale il lavoro non è più elemento di connotazione di disuguaglianze sociali e così, anche la politica, ha ritenuto di dover abbandonare la questione del lavoro quale elemento fondamentale del suo agire.
La conseguenza di decenni di politiche di flessibilizzazione che avevano lo scopo di favorire l'ingresso del mercato del lavoro e la riduzione della disoccupazione giovanile, hanno dimostrato la loro inefficacia (come molti di noi affermavano) ed hanno, di fatto, trasformato il lavoro ad una connotazione di precarietà.
In questa situazione complessiva, è facile poter ipotizzare che le previsioni sui tassi di sostituzione elaborati dalla Ragioneria dello Stato, potranno essere veritieri per un numero esiguo di lavoratori. Per i più, la realtà sarà notevolmente peggiore.
Il problema della sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale (iniziata con la "riforma Amato" e continuata con la "riforma Dini" e con la "riforma Monti -Fornero") rischia di trasformarsi in un problema di sostenibilità sociale perché le future pensioni, che verranno maturate nel sistema contributivo, saranno "basse" o "molto basse", se non proprio di indigenza. Il rischio è per l'intera collettività perché nel futuro bisognerà collettivamente farsi carico di sempre maggiori interventi di natura assistenziale.
Per poter intervenire in modo strutturale e sistematico sull'equità sociale del sistema pensionistico pubblico bisognerebbe intervenire all'interno al sistema pubblico. Tale soluzione, però, sembra non riscontrare condivisione politica, né sul territorio nazionale, né, tantomeno, sul territorio europeo. Nel frattempo, però, passano gli anni ed il depauperamento dei montanti contributivi previdenziali continua inesorabilmente anche in virtù delle situazioni congiunturali economiche e sociali.
In queste condizioni si acuisce la forbice sociale ed aumentano le disuguaglianze.
In attesa di soluzioni seriamente strutturali è necessario correre ai ripari.
Pertanto, i lavoratori attivi di oggi avrebbero la necessità di riflettere sulla opportunità di utilizzare il secondo pilastro della previdenza ovvero la previdenza complementare negoziale (il primo pilastro è quello della previdenza pubblica ed il terzo pilastro è quello della previdenza integrativa privata) al fine di poter coprire il continuo depauperamento della pensione pubblica ed aumentare il tasso effettivo di sostituzione. Sarebbe superfluo dover specificare che proprio i lavoratori giovani sono chiamati, il prima possibile, ad occuparsi ed affrontare il nodo previdenziale, ponendo per tempo le fondamenta per un periodo del "post lavoro" più sereno. Gli strumenti previdenziali non si costruiscono nel breve periodo, bensì nel lungo periodo.
Lo scopo della previdenza complementare è quello di essere uno strumento volontario, a disposizione dei singoli lavoratori, con cui cercare di arginare la diminuzione dei tassi di sostituzione. Pesa molto la mancanza di cultura previdenziale in un sistema dove la precarizzazione del lavoro tende ad annullare la visione prospettica futura per attestarla alle esigenze di sopravvivenza immediate: così i giovani perdono la visione delle essenzialità delle scelte per la loro pensione creandosi "ora" un danno che potrebbe non essere mai più colmabile. Allora la parola d'ordine dovrebbe essere, "impegno" nella diffusione della cultura previdenziale per il bene collettivo del futuro dei giovani lavoratori.
Aderire alla previdenza complementare significa accantonare con regolarità, durante la vita lavorativa,

un montante contributivo aggiuntivo a quello pubblico, al fine di ottenere una pensione che si aggiunge a quella corrisposta dalla previdenza obbligatoria.
Gli strumenti di previdenza complementare ed integrativa sono diversi:

- i PIP (Piani Individuali Pensionistici) sono gestiti e proposti da compagnie di assicurazione, avendo la natura di polizze a carattere previdenziale; hanno generalmente dei costi più consistenti che determinano una riduzione dei rendimenti erogati agli aderenti;
- i FPA (Fondi Pensioni Aperti); forme collettive che hanno lo scopo di creare un montante pensionistico integrativo, gestite e proposte da banche, assicurazioni, società di gestione del risparmio o di intermediazione mobiliare, che si rivolgono, indistintamente, a tutti i lavoratori e cittadini; hanno costi più ridotti rispetto ai PIP;
- i FPC (Fondi Pensione Chiusi) o FPN (Fondi Pensione Negoziali) gestiti, in modo paritetico e paritario, sia dal datore di lavoro che da rappresentanti dei lavoratori; istituiti attraverso un CCN (Contratto Collettivo Nazionale), di settore, aziendale o territoriale, relativi esclusivamente ad una categoria di lavoratori e, pertanto, sono riservati esclusivamente ai lavoratori appartenenti ad aziende, gruppi di aziende, Enti, per i quali trova applicazione il CCN; prevedano un contributo aggiuntivo datoriale ed hanno costi notevolmente minori rispetto ai PIP e ai FPA determinando, a parità di funzionamento e risultati, un montante finale più consistente.

Il funzionamento del FPN si basa sull'uso di risorse economiche del lavoratore che sarebbero a sua disposizione nel futuro (specificatamente il proprio TFR) riducendo notevolmente, in tal modo, l'uso di risorse finanziarie immediate (usando TFR e dovendo aggiungersi, ad esso, il contributo aggiuntivo del datore di lavoro, allora quota partecipativa di denaro da destinare mensilmente alla previdenza complementare si riduce notevolmente), mentre per le altre forme, il lavoratore deve privarsi nell'immediato una consistente parte delle sue finanze, riducendo notevolmente la propria capacità economico-finanziaria nell'immediato.



Nella previdenza complementare, il montante finale che determina l'integrazione della pensione pubblica, dipende:

- dall'importo dei versamenti destinati alla pensione complementare (TFR + contributo aggiuntivo del datore di lavoro + eventuale contributo del lavoratore);
- dal tempo di iscrizione a cui corrispondono i versamenti;
- dai rendimenti determinati dall'investimento sui mercati mobiliari, al netto della quota di partecipazione ai costi di gestione del fondo.

Inoltre, non bisogna dimenticare, che nella definizione della prestazione pensionistica, sia sotto forma di capitale che sotto forma di rendita, interviene una aliquota fiscale agevolata rispetto all'imposizione fiscale ordinaria (mentre l'imposizione fiscale ordinaria agisce in modo progressivo su scaglioni di reddito con aliquote che vanno dal 23% al 43%, nella previdenza complementare, l'imposizione fiscale, sulle somme su cui non si è già calcolata specifica imposta, è un'aliquota fissa del 15%, che diminuisce dello 0,30% per ogni anno di iscrizione dopo il i primi quindici, fino al limite del 9%).
L'erogazione della prestazione pensionistica complementare è legata al pensionamento con i requisiti di accesso previsti nel regime di previdenza obbligatoria.
Nonostante, in tali fondi pensione, i contributi dei lavoratori vengono investiti sui mercati mobiliari, lo scopo di tali forme previdenziali non è la speculazione finanziaria bensì, come si è detto più volte, la costruzione di un montante che si prefigge di coprire il gap di riduzione delle pensioni pubbliche ad opera della stratificazione delle norme legislative intervenute negli ultimi trent'anni.
La tabella, sotto riportata, estratta, sempre, dall'ultimo rapporto sulle tendenze di medio e lungo periodo del sistema pensionistico della Ragioneria Generale dello Stato, mostra la differenza dei tassi di sostituzione pensionistica senza e con la previdenza complementare: i tassi di sostituzione netti si avvicinano sensibilmente alla pensione netta all'ultima retribuzione (tenendo conto delle riflessioni complessive già effettuate sul modello di proiezione).
Depauperando costantemente la pensione pubblica, aumenta il bisogno di forme aggiuntive reddituali nel periodo del post-lavoro. Il problema è che il periodo che viviamo non è periodo fortunato al fine di stimolare i lavoratori al risparmio previdenziale: spaventati dalla crisi economica e dalle guerre, preoccupati da un orizzonte sempre più incerto, sono ancora pochi i lavoratori che aderiscono alla previdenza complementare

Purtroppo, non è più una questione di opportunità, bensì di necessità.
A tale risultato concorre non solo la mancanza di "alfabetizzazione finanziaria e previdenziale", ma, anche, una attività di controinformazione e disinformazione che cerca di scoraggiare l'adesione ai fondi pensione, definendola, di fatto, una privatizzazione della previdenza, con la conseguente deresponsabilizzazione progressiva dello Stato che si mostrerà attraverso una sempre maggiore riduzione della pensione pubblica.
A tal proposito voglio semplicemente riportare quanto scrive Paolo Andruccioli, da sempre contrario ai Fondi Pensione, nel suo libro "La trappola dei fondi pensione", a pag.152: "*La previdenza complementare non è un blocco monolitico: ci sono i fondi pensione chiusi (quelli sindacali) che sono sicuramente più rigidi degli altri e dei piani individuali, ma garantiscono almeno una maggiore trasparenza e un maggior controllo, con costi minori perché possono evitare i vari passaggi dell'intermediazione finanziaria. I costi di una pensione privata variano moltissimo e passano da uno 0,50 percento del reddito accumulato fino a cifre pesanti (dal 2,5 percento al 6 percento). Ci sono poi i fondi aperti e i piani individuali delle assicurazioni che promettono rendimenti maggiori di quelli chiusi, ma spesso nascondono il sistema delle commissioni e delle garanzie che produce costi non solo inaccessibili, ma soprattutto ingiustificati.*
E' proprio questo modello privato delle pensioni che si vuole però generalizzare. L'obiettivo è chiaro: mettere in secondo piano anche i fondi negoziali, per rendere totalmente individuale il risparmio previdenziale".
Pertanto, secondo l'autore, chi si ostina a scagliarsi contro la previdenza complementare dei FPN, non fa altro che il gioco di chi effettivamente vorrebbe una privatizzazione completa della previdenza, compresa quella obbligatoria pubblica.

Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo - Scenario nazionale base (valori in %)[1]

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Previdenza obbligatoria (Hp. base)							
Tassi di sostituzione lordi							
Dipendenti privati	73,6	71,7	72,1	61,8	60,3	58,8	58,4
Autonomi	72,1	54,9	50,0	46,8	47,8	47,0	46,7
Tassi di sostituzione netti							
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	82,7	81,5	77,0	67,4	66,0	64,6	64,1
Autonomi - Senza coniuge a carico	93,0	77,2	70,7	67,0	68,1	67,2	66,9
Previdenza obbligatoria e complementare[2] (Hp. base)							
Tassi di sostituzione lordi							
Dipendenti privati	73,6	77,1	79,7	71,0	69,2	66,4	66,0
Autonomi	72,1	60,2	57,7	56,9	57,6	55,4	55,2
Tassi di sostituzione netti[3]							
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	82,7	88,4	86,7	79,3	77,6	74,5	74,2
Autonomi - Senza coniuge a carico	100,8	89,1	86,6	87,2	88,0	84,5	84,3

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso medio di variazione della produttività per occupato, per il periodo 2026-2070. Per il 2025, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DFP 2025. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.
(2) In riferimento alla legge n. 124 del 2017, l'aliquota contributiva della previdenza complementare è stata posta pari al 50% dell'aliquota di accantonamento del TFR. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari al 20% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.
(3) Il passaggio al tasso di sostituzione netto tiene conto della deducibilità prevista per la contribuzione alla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione si riferisce all'accantonamento della quota di TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato - LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO – 2025 – Rapporto n.26

ELEZIONE ASSEMBLEA NAZIONALE DELEGATI

FONDO ESPERO

La **FLC CGIL** candida una squadra **seria** e **competente** perché la tua pensione integrativa merita una gestione **etica** e **rigorosa**, vicina alle lavoratrici e ai lavoratori!

I nostri impegni:

- più valore ai tuoi risparmi, meno spese di gestione
- governance trasparente e semplificazione dei rapporti con gli aderenti
- pari diritti tra pubblico e privato
- allargamento degli investimenti indirizzati a sostenibilità sociale e ambientale
- sostegno all'economia reale e alle imprese del territorio
- nuove politiche di investimento a favore della pace
- gestione con professionalità e competenza

Per un futuro sereno e dignitoso servono scelte consapevoli.

Difendiamo la pensione pubblica
e valorizziamo la previdenza complementare.

Il 27, 28 e 29 OTTOBRE 2025

Da una sola parte. La tua!

VOTA LA LISTA FLC CGIL

FLC CGIL

FARE FUTURO OGNI GIORNO, INSIEME

Riforme. Due proposte sulle pensioni pensando a chi "non ne può più"

Permettere al lavoratore di ritirarsi in anticipo, pagando i contributi mancanti mediante una porzione del Tfr. Oppure pensare a forme miste di lavoro e pensione. Senza gravare sui conti previdenziali

Avvenire — https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/la-sostenibilita-e-necessaria-la-flessibilita-anc

Dopo l'arretramento del 2020-21 dovuto al Covid, l'attesa di vita media a 65 anni in Italia è continuata a crescere, passando da 20,4 anni del 2022 a 21,2 anni nel 2024. Alla luce di questi dati, secondo la legge attualmente in vigore, l'età per il pensionamento di vecchiaia, per il biennio 2027-28, dovrebbe aumentare di tre mesi, dagli attuali 67 a 67,3 anni. Questo meccanismo è necessario per non squilibrare il nostro sistema pensionistico. Va infatti ricordato che gli assegni degli attuali pensionati vengono pagati mediante i contributi degli attuali lavoratori, con il fondamentale supporto della fiscalità generale. È stato calcolato che, se l'età alla pensione di vecchiaia restasse di 67 anni, il "buco" per le casse dello Stato sarebbe – per ogni anno a venire, e non *una tantum* – di tre miliardi, uno per ogni mese di mancato incremento dell'età al pensionamento. Se la sopravvivenza degli anziani aumentasse ancora – com'è ovviamente auspicabile – la soglia la pensione di vecchiaia dovrebbe spostarsi ancora in avanti. È quindi opportuno chiederci se questo sistema, sostenibile dal punto di vista contabile, lo è anche per la vita delle persone. A mio avviso, sarebbe opportuno introdurre alcuni correttivi. Premessa fondamentale è di non pesare ulteriormente sugli attuali lavoratori, che già versano al sistema pensionistico il 33% del loro stipendio lordo, a fronte del 18% della media dei paesi sviluppati. È questa una delle ragioni per cui gli stipendi netti, in Italia, sono così bassi, anche se in molti paesi con bassa contribuzione obbligatoria la pensione pubblica non è garantita a tutti o è molto bassa. Ragioniamo su due possibili correttivi, non toccando le regole attuali (e quindi aumentando la soglia per la pensione di vecchiaia), ma introducendo due nuove possibilità.

La prima proposta – che sembra essere allo studio anche dell'attuale Governo – è di intervenire sul Trattamento di Fine Rapporto (Tfr), che ammonta a quasi una mensilità per ogni anno di lavoro, e viene versato al lavoratore dopo il pensionamento, o successivamente a un cambio di datore di lavoro. Si potrebbe permettere al lavoratore di andare in pensione anticipata, pagando i contributi mancanti mediante una porzione del Tfr. Molti lavoratori potrebbero preferire di andare in pensione prima, "pagandosi" qualche anno di lavoro in meno, rinunciando a ricevere gli stessi soldi in età più avanzata. Un'altra possibilità, che va oltre il ragionamento sul sistema pensionistico, sarebbe i permettere ai lavoratori di rinunciare al Tfr, ricevendo direttamente il suo ammontare in busta paga. In questo modo il Tfr da salario differito diverrebbe salario effettivo. Quest'ultima proposta potrebbe suonare come troppo *liberal*, lontana dalla cultura del lavoro sedimentata in Italia. Tuttavia va riconosciuto che il Tfr – che esiste in pochissimi paesi – è un'istituzione venata di paternalismo: credo che anche in Italia i singoli lavoratori sarebbero in grado di risparmiare e spendere secondo i propri ritmi e le proprie necessità. Inoltre il Tfr è nato quando in Italia non esistevano tutte le odierne possibilità di risparmio assistito.

La seconda proposta è di permettere e incentivare meccanismi misti di lavoro e pensione. Una mia amica insegnava italiano al biennio di un istituto tecnico statale: diciotto ore a settimana a sgolarsi per inculcare Manzoni e Verga a giovani adolescenti (più la preparazione delle lezioni, gli aggiornamenti, le riunioni, i compiti da correggere e quant'altro) non erano per lei più sopportabili, ed è andata appena possibile in pensione di anzianità. Tuttavia, la mia amica avrebbe accettato volentieri di continuare a insegnare a orario ridotto, con un meccanismo misto di lavoro e pensione. Come lei, molti lavoratori "non ne possono più" perché trovano sempre più gravoso un orario a tempo pieno, ma non vogliono o non possono accedere al part-time, dimezzando lo stipendio. Ma forme miste di lavoro e pensione, per i lavoratori dipendenti, sono praticamente impossibili. Si tratta invece di una pratica usuale per molti lavoratori autonomi, che dopo essere andati in pensione, spesso con assegni modesti, continuano a lavorare, lasciando progressivamente il lavoro. Si tratterebbe di estendere anche ai dipendenti questa possibilità, ovviamente senza abbassare l'ammontare delle loro pensioni ai livelli di quelle percepite dagli autonomi. Come ho premesso, queste due proposte, non andrebbero a sostituire i meccanismi esistenti, ma introdurrebbero nuove possibilità, rendendo più flessibile il sistema previdenziale italiano. Avrebbero inoltre il pregio di non pesare né sugli attuali lavoratori e né sulle generazioni future.

Rendimenti Annuali del Fondo Pensione ESPERO

	comparti				TFR	
	Crescita		Garanzia			
	Valore Quota	var.%	Valore Quota	var.%	lordo	netto
dic-07	€ 10.388	3,88	€ 10.388	3,88	3,49	3,10
dic-08	€ 10.786	3,83	€ 10.786	3,83	3,04	2,70
dic-09	€ 11.665	8,15	€ 11.247	4,27	1,95	1,73
dic-10	€ 12.285	5,32	€ 11.392	1,29	2,94	2,61
dic-11	€ 12.325	0,33	€ 11.421	0,25	3,88	3,45
dic-12	€ 13.220	7,26	€ 12.208	6,89	3,30	2,94
dic-13	€ 14.045	6,24	€ 12.416	1,70	1,92	1,71
dic-14	€ 15.108	7,57	€ 12.517	0,81	1,50	1,34
dic-15	€ 15.489	2,52	€ 12.673	1,25	1,50	1,25
dic-16	€ 15.979	3,16	€ 12.708	0,28	1,80	1,49
dic-17	€ 16.320	2,13	€ 12.822	0,90	2,10	1,74
dic-18	€ 16.002	-1,95	€ 12.649	-1,35	2,24	1,86
dic-19	€ 17.343	8,38	€ 12.941	2,31	1,79	1,49
dic-20	€ 17.997	3,77	€ 13.304	2,81	1,50	1,25
dic-21	€ 19.079	6,01	€ 13.296	-0,06	4,36	3,62
dic-22	€ 17.459	-8,49	€ 12.208	-8,18	9,97	8,28
dic-23	€ 18.657	6,86	€ 12.861	5,35	1,94	1,61
dic-24	€ 20.066	7,55	€ 13.311	3,50	2,32	1,93
	MEDIA	4,44		1,54	2,89	2,48



Come è cambiato il mercato del lavoro in quest'ultimo trentennio? A che età i giovani iniziano una storia contributiva e come pensano il loro futuro? Quali sono le prospettive previdenziali e le convenienze dell'adesione alla Previdenza Complementare?
Un'analisi dettagliata ed argomentata sull'involuzione del welfare pubblico in Italia ma, anche, uno spiraglio di … speranza per un futuro che appare sempre più incerto. Con questi scritti l'autore vuol "narrare", argomentando, la conoscenza di una grande opportunità che i giovani hanno, ma che i più ignorano: la previdenza complementare negoziale quale strumento compensativo e complementare alla pensione pubblica per "assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa" (art. 36 Costituzione) anche attraverso lo sviluppo e la diffusione di una cultura finanziaria necessaria ad affrontare con consapevolezza la complessità della società contemporanea.

1 Il sistema di welfare pubblico fino alle ultime riforme
1.1 Introduzione
1.2 Cenni storici
1.3 Riflessioni sull'evoluzione del Sistema Pensionistico
1.4 Retributivo e Contributivo
1.5 Tassi di sostituzione
1.6 Necessità della previdenza complementare
2 La previdenza sociale dei dipendenti del comparto scuola
2.1 Introduzione
2.2 Obbligo assicurativo e contribuzione dei Dipendenti Pubblici
2.3 Contribuzione non obbligatoria
2.4 Le prestazioni
3 TFS, TFR e la previdenza complementare dei dipendenti pubblici
3.1 Introduzione
3.2 il TFS e il TFR
3.3 Il calcolo del TFR e del TFS
3.4 L'opzione al TFR
3.5 La previdenza complementare
3.6 TFR o Previdenza Complementare con investimenti sul mercato finanziario?
4 La previdenza complementare ed i fondi pensione negoziali del pubblico impiego
4.1 Introduzione
4.2 I fondi pensione negoziali
4.3 Il Registro dei Fondi Pensione Negoziali
4.4 L'adesione alla previdenza complementare
4.5 Il Fondo Pensione ESPERO ed il Fondo PERSEO-SIRIO
4.6 La contribuzione ai fondi negoziali del pubblico impiego
4.7 I comparti di investimento
4.8 Le anticipazioni dei Fondi negoziali del pubblico impiego
4.9 Le prestazioni dei Fondi Negoziali del Pubblico Impiego
4.10 La fiscalità gravante sulla previdenza complementare
4.11 I rendimenti dei Fondi Pensione Complementari Pubblici
5 Le convenienze dell'adesione alla previdenza complementare
5.1 Introduzione
5.2 Il fattore Tempo
5.3 Il fattore Costi
5.4 Il fattore Tassazione
5.6 Riepilogando e concludendo
5.7 Perché i Giovani non aderiscono alla previdenza complementare

Il confronto di cui in precedenza, però, non considera la le differenze intrinseche del calcolo sia del TFR che del Fondo. Specificatamente:

- nel calcolo del TFR i conferimenti dell'anno non sono rivalutati e la rivalutazione riguarda il montante dell'anno precedente;
- nel fondo i versamenti sono mensili e i rendimenti sono in regime di capitalizzazione composta con efficacia dal mese successivo.

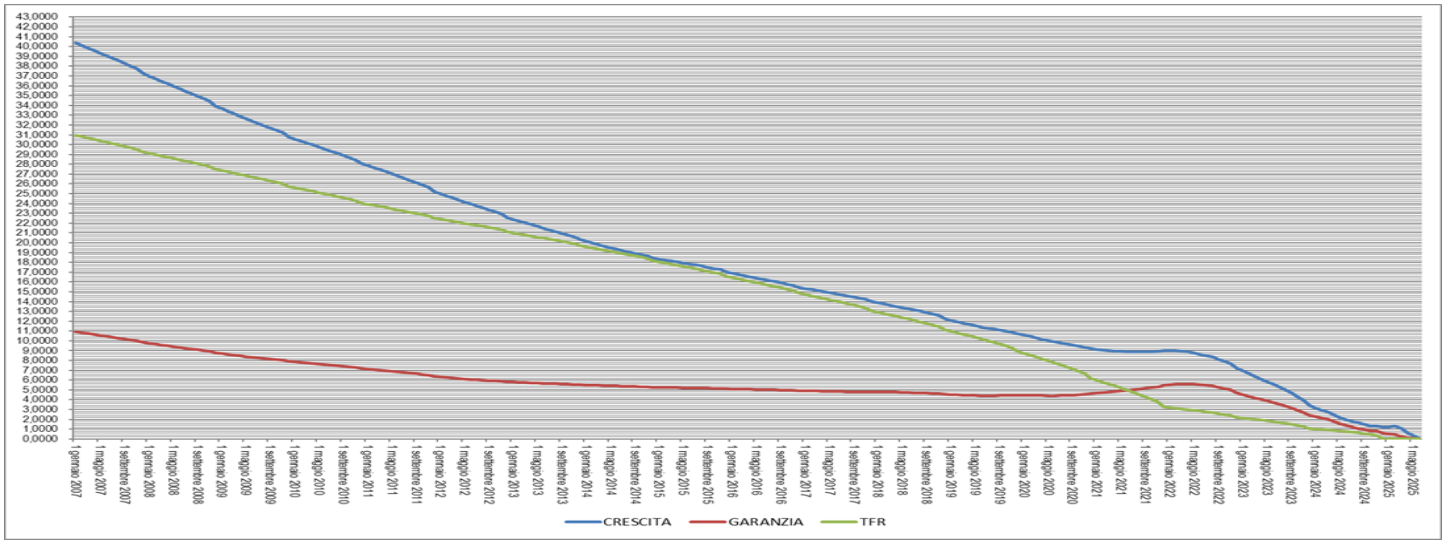
Così, se si confrontano i rendimenti ottenuti simulando un calcolo effettivo (del fondo e del TFR), in base ai diversi tempi di adesione dei lavoratori, i risultati sono ancora più positivi.

	CRESCITA	GARANZIA	TFR
gen-07	40,3549	10,9367	30,9390
feb-07	40,0938	10,8395	30,8045
mar-07	39,8332	10,7433	30,6688
apr-07	39,5729	10,6479	30,5319
mag-07	39,3133	10,5536	30,3940
giu-07	39,0539	10,4602	30,2548
lug-07	38,7951	10,3677	30,1145
ago-07	38,5366	10,2762	29,9729
set-07	38,2786	10,1856	29,8302
ott-07	38,0211	10,0961	29,6862
nov-07	37,7640	10,0075	29,5409
dic-07	37,2483	9,8316	29,2467
gen-08	36,9901	9,7445	29,1187
feb-08	36,7320	9,6581	28,9896
mar-08	36,4742	9,5728	28,8593
apr-08	36,2168	9,4884	28,7279
mag-08	35,9596	9,4049	28,5954
giu-08	35,7028	9,3225	28,4616
lug-08	35,4463	9,2411	28,3266
ago-08	35,1930	9,1626	28,1904
set-08	34,9375	9,0834	28,0530
ott-08	34,6795	9,0034	27,9143
nov-08	34,4253	8,9268	27,7744
dic-08	33,9149	8,7747	27,4906
gen-09	33,6582	8,6989	27,3627
feb-09	33,4003	8,6233	27,2337
mar-09	33,1410	8,5476	27,1034
apr-09	32,8877	8,4742	26,9720
mag-09	32,6321	8,3985	26,8392
giu-09	32,3786	8,3280	26,7053
lug-09	32,1421	8,2629	26,5700
ago-09	31,9118	8,1988	26,4334
set-09	31,6861	8,1371	26,2955
ott-09	31,4531	8,0764	26,1563
nov-09	31,2260	8,0175	26,0157
dic-09	30,7921	7,8974	25,7304
gen-10	30,5694	7,8371	25,6075
feb-10	30,3530	7,7820	25,4833
mar-10	30,1538	7,7299	25,3580
apr-10	29,9536	7,6763	25,2314
mag-10	29,7460	7,6208	25,1035
giu-10	29,5288	7,5658	24,9743
lug-10	29,3141	7,5149	24,8437
ago-10	29,1021	7,4665	24,7119
set-10	28,8886	7,4159	24,5787
oto-10	28,6760	7,3651	24,4441
nov-10	28,4676	7,3039	24,3081
dic-10	28,0682	7,1842	24,0317
gen-11	27,8634	7,1240	23,9212
feb-11	27,6652	7,0648	23,8094
mar-11	27,4535	7,0062	23,6964
apr-11	27,2411	6,9482	23,5823
mag-11	27,0320	6,8921	23,4669
giu-11	26,8132	6,8344	23,3502
lug-11	26,5905	6,7682	23,2323
ago-11	26,3520	6,7095	23,1130

	CRESCITA	GARANZIA	TFR
set-11	26,1091	6,6442	22,9925
ott-11	25,8752	6,5758	22,8706
nov-11	25,6330	6,4887	22,7473
dic-11	25,1783	6,3543	22,4966
gen-12	24,9634	6,3001	22,3955
feb-12	24,7577	6,2577	22,2932
mar-12	24,5551	6,2144	22,1897
apr-12	24,3483	6,1690	22,0850
mag-12	24,1355	6,1164	21,9791
giu-12	23,9245	6,0681	21,8720
lug-12	23,7271	6,0228	21,7636
ago-12	23,5311	5,9849	21,6539
set-12	23,3357	5,9505	21,5429
ott-12	23,1374	5,9177	21,4306
nov-12	22,9422	5,8878	21,3170
dic-12	22,5555	5,8285	21,0855
gen-13	22,3635	5,8003	20,9838
feb-13	22,1781	5,7708	20,8809
mar-13	22,0003	5,7416	20,7768
apr-13	21,8286	5,7185	20,6713
mag-13	21,6603	5,6952	20,5645
giu-13	21,4761	5,6692	20,4563
lug-13	21,3008	5,6452	20,3468
ago-13	21,1187	5,6214	20,2359
set-13	20,9418	5,5977	20,1235
ott-13	20,7763	5,5760	20,0097
nov-13	20,6148	5,5548	19,8944
dic-13	20,2843	5,5106	19,6591
gen-14	20,1162	5,4898	19,5528
feb-14	19,9539	5,4697	19,4449
mar-14	19,7912	5,4495	19,3357
apr-14	19,6279	5,4291	19,2249
mag-14	19,4743	5,4090	19,1126
giu-14	19,3263	5,3912	18,9988
lug-14	19,1794	5,3738	18,8834
ago-14	19,0447	5,3579	18,7663
set-14	18,9121	5,3424	18,6477
ott-14	18,7788	5,3225	18,5273
nov-14	18,6546	5,3035	18,4052
dic-14	18,4131	5,2642	18,1557
gen-15	18,3048	5,2485	18,0429
feb-15	18,2141	5,2381	17,9284
mar-15	18,1312	5,2286	17,8122
apr-15	18,0384	5,2194	17,6943
mag-15	17,9468	5,2108	17,5746
giu-15	17,8365	5,1968	17,4531
lug-15	17,7370	5,1878	17,3297
ago-15	17,6143	5,1743	17,2045
set-15	17,4829	5,1604	17,0773
ott-15	17,3723	5,1494	16,9481
nov-15	17,2758	5,1400	16,8168
dic-15	17,0404	5,1153	16,5481
gen-16	16,9090	5,1012	16,4294
feb-16	16,7735	5,0854	16,3089
mar-16	16,6419	5,0705	16,1864
apr-16	16,5087	5,0565	16,0618

	CRESCITA	GARANZIA	TFR
mag-16	16,3846	5,0432	15,9352
giu-16	16,2610	5,0273	15,8064
lug-16	16,1465	5,0128	15,6755
ago-16	16,0307	4,9990	15,5423
set-16	15,9129	4,9848	15,4068
ott-16	15,7879	4,9679	15,2690
nov-16	15,6701	4,9478	15,1287
dic-16	15,4509	4,9221	14,8407
gen-17	15,3335	4,9061	14,7171
feb-17	15,2296	4,8905	14,5913
mar-17	15,1235	4,8766	14,4631
apr-17	15,0164	4,8639	14,3326
mag-17	14,9065	4,8523	14,1996
giu-17	14,7897	4,8401	14,0641
lug-17	14,6696	4,8277	13,9261
ago-17	14,5486	4,8163	13,7854
set-17	14,4315	4,8067	13,6419
ott-17	14,3253	4,8014	13,4957
nov-17	14,2171	4,7973	13,3465
dic-17	13,9938	4,7842	13,0392
gen-18	13,8806	4,7784	12,9095
feb-18	13,7582	4,7716	12,7773
mar-18	13,6266	4,7668	12,6422
apr-18	13,4989	4,7645	12,5043
mag-18	13,3756	4,7418	12,3635
giu-18	13,2485	4,7206	12,2197
lug-18	13,1272	4,6999	12,0727
ago-18	13,0077	4,6751	11,9225
set-18	12,8850	4,6512	11,7690
ott-18	12,7398	4,6260	11,6120
nov-18	12,5953	4,6013	11,4514
dic-18	12,2426	4,5481	11,1191
gen-19	12,0871	4,5232	10,9731
feb-19	11,9383	4,4980	10,8237
mar-19	11,8028	4,4743	10,6707
apr-19	11,6774	4,4505	10,5139
mag-19	11,5325	4,4250	10,3533
giu-19	11,4093	4,4094	10,1886
lug-19	11,2985	4,4061	10,0198
ago-19	11,1911	4,4160	9,8466
set-19	11,0906	4,4273	9,6690
ott-19	10,9864	4,4344	9,4867
nov-19	10,8915	4,4362	9,2995
dic-19	10,7000	4,4351	8,9097
gen-20	10,6125	4,4498	8,7321
feb-20	10,4953	4,4585	8,5494
mar-20	10,2976	4,4390	8,3616
apr-20	10,1484	4,4226	8,1683
mag-20	10,0110	4,4159	7,9693
giu-20	9,8864	4,4203	7,7643
lug-20	9,7659	4,4304	7,5532
ago-20	9,6615	4,4455	7,3355
set-20	9,5530	4,4708	7,1111
ott-20	9,4336	4,5034	6,8795
nov-20	9,3541	4,5482	6,6405
dic-20	9,2127	4,6457	6,1385

	CRESCITA	GARANZIA	TFR
gen-21	9,1369	4,6933	5,9609
feb-21	9,0609	4,7338	5,7772
mar-21	9,0096	4,7848	5,5870
apr-21	8,9643	4,8329	5,3901
mag-21	8,9178	4,8835	5,1860
giu-21	8,8964	4,9418	4,9743
lug-21	8,8932	5,0153	4,7546
ago-21	8,9033	5,0914	4,5265
set-21	8,8925	5,1631	4,2895
ott-21	8,9052	5,2268	4,0429
nov-21	8,9271	5,3047	3,7863
dic-21	9,0025	5,4588	3,2404
gen-22	9,0076	5,5271	3,1795
feb-22	8,9775	5,5711	3,1160
mar-22	8,9466	5,5992	3,0495
apr-22	8,8613	5,5938	2,9800
mag-22	8,7600	5,5680	2,9071
giur-22	8,5904	5,5084	2,8307
lug-22	8,5029	5,4807	2,7505
ago-22	8,3560	5,4022	2,6662
set-22	8,1108	5,2649	2,5774
ott-22	7,8902	5,1328	2,4839
nov-22	7,7151	5,0162	2,3851
dic-22	7,1632	4,6791	2,1701
gen-23	6,9247	4,5313	2,1142
feb-23	6,6470	4,3493	2,0547
mar-23	6,3858	4,1928	1,9914
apr-23	6,1128	4,0315	1,9239
mag-23	5,8383	3,8759	1,8517
giu-23	5,5742	3,6974	1,7744
lug-23	5,3218	3,5251	1,6913
ago-23	5,0415	3,3515	1,6018
set-23	4,6958	3,1295	1,5052
ott-23	4,2835	2,9062	1,4006
nov-23	3,9580	2,6634	1,2868
dic-23	3,4227	2,4291	1,0268
gen-24	3,1595	2,2996	0,9952
feb-24	2,9207	2,1302	0,9603
mar-24	2,7283	1,9802	0,9215
apr-24	2,4430	1,7828	0,8781
mag-24	2,1849	1,5678	0,8293
giu-24	1,9736	1,3562	0,7740
lug-24	1,8051	1,2072	0,7108
ago-24	1,6424	1,0559	0,6379
set-24	1,5170	0,9650	0,5529
ott-24	1,3326	0,8197	0,4524
nov-24	1,3330	0,7864	0,3317
dic-24	1,1953	0,5905	0,0000
gen-25	1,2249	0,5297	0,0000
feb-25	1,3207	0,4574	0,0000
mar-25	1,0814	0,2348	0,0000
apr-25	0,6386	0,1260	0,0000
mag-25	0,3433	0,0840	0,0000
giu-25	0,0833	0,0148	0,0000
lug-25	0,0000	0,0000	0,0000
ago-25			



	CRESCITA	GARANZIA
gen-07	10.043	10.043
feb-07	10.070	10.070
mar-07	10.102	10.102
apr-07	10.132	10.132
mag-07	10.165	10.165
giu-07	10.196	10.196
lug-07	10.228	10.228
giu-07	10.259	10.259
set-07	10.291	10.291
ott-07	10.324	10.324
nov-07	10.356	10.356
dic-07	10.388	10.388
gen-08	10.424	10.424
feb-08	10.453	10.453
mar-08	10.485	10.485
apr-08	10.516	10.516
mag-08	10.548	10.548
giu-08	10.580	10.580
lug-08	10.613	10.613
giu-08	10.679	10.679
set-08	10.682	10.682
ott-08	10.678	10.678
nov--08	10.755	10.755
dic-08	10.786	10.786
gen-09	10.810	10.810
feb-09	10.826	10.826
mar-09	10.838	10.838
apr-09	10.942	10.894
mag-09	10.943	10.864
giu-09	10.999	10.974
lug-09	11.245	11.088
giu-09	11.355	11.119
set-09	11.445	11.175
ott-09	11.378	11.208
nov-09	11.484	11.252
dic-09	11.665	11.247
gen-10	11.631	11.260
feb-10	11.744	11.370
mar-10	12.012	11.438
apr-10	12.027	11.419
mag-09	11.952	11.393
giu-10	11.848	11.414
lug-10	11.914	11.501
ago-10	11.979	11.561
set-10	11.989	11.527
ott-10	12.032	11.534
nov-10	12.120	11.351
dic-10	12.285	11.392
gen-11	12.258	11.405
feb-11	12.381	11.433
mar-11	12.224	11.455
apr-11	12.245	11.477
mag-11	12.321	11.524
giu-11	12.220	11.505
lug-11	12.201	11.366
ago-11	12.026	11.511

	CRESCITA	GARANZIA
set-11	12.004	11.407
ott-11	12.153	11.365
nov-11	12.081	11.067
dic-11	12.325	11.421
gen-12	12.542	11.665
feb-12	12.701	11.889
mar-12	12.777	11.882
apr-12	12.751	11.852
mag-12	12.702	11.735
giu-12	12.761	11.820
lug-12	12.981	11.884
ago-12	13.034	12.025
set-12	13.075	12.097
ott-12	13.067	12.133
nov-12	13.144	12.193
dic-12	13.220	12.208
gen-13	13.288	12.244
feb-13	13.415	12.227
mar-13	13.556	12.237
apr-13	13.677	12.355
mag-13	13.759	12.356
giu-13	13.560	12.313
lug-13	13.722	12.354
ago-13	13.655	12.362
set-13	13.764	12.371
ott-13	13.962	12.411
nov-13	14.051	12.423
dic-13	14.045	12.416
gen-14	14.050	12.446
feb-14	14.168	12.463
mar-14	14.194	12.465
apr-14	14.218	12.468
mag-14	14.391	12.476
giu-14	14.507	12.520
lug-14	14.552	12.530
ago-14	14,768	12,560
set-14	14.827	12,569
ott-14	14.846	12.501
nov-14	15.015	12.521
dic-14	15.108	12.517
gen-15	15.343	12.586
feb-15	15.649	12.675
mar-15	15,798	12.693
apr-15	15.658	12.699
mag-15	15.699	12.712
giu-15	15.429	12.629
lug-15	15.621	12.709
ago-15	15.292	12.642
set-15	15.193	12.639
ott-15	15.530	12.688
nov-15	15.772	12.713
dic-15	15.489	12.673
gen-16	15.334	12.651
feb-16	15.305	12.630
mar-16	15.391	12.648
apr-16	15.399	12.663

	CRESCITA	GARANZIA
mag-16	15.558	12.676
giu-16	15.595	12.644
lug-16	15.754	12.666
ago-16	15.764	12.680
set-16	15.762	12.677
ott-16	15.692	12.644
nov-16	15.821	12.606
dic-16	15.979	12.708
gen-17	15.912	12.671
feb-17	16.127	12.681
mar-17	16.125	12.706
apr-17	16.136	12.724
mag-17	16.127	12.743
giu-17	16.061	12.737
lug-17	16.047	12.737
ago-17	16.065	12.754
set-17	16.147	12.778
ott-17	16.321	12.834
nov-17	16.322	12.849
dic-17	16.320	12.822
gen-18	16.344	12.833
feb-18	16.257	12.823
mar-18	16.175	12.847
apr-18	16.257	12.879
mag-18	16.344	12.647
giu-18	16.329	12.669
lug-18	16.433	12.680
ago-18	16.487	12.641
set-18	16.480	12.656
ott-18	16.250	12.648
nov-18	16.296	12.659
dic-18	16.002	12.649
gen-19	16.295	12.675
feb-19	16.410	12.678
mar-19	16.596	12.699
apr-19	16.745	12.704
mag-19	16.566	12.693
giu-19	16.841	12.794
lug-19	17.014	12.917
ago-19	17.083	13.046
set-19	17.190	13.057
ott-19	17.014	12.917
nov-19	17.083	13.046
dic-19	17.190	13.057
gen-20	17.474	13.078
feb-20	17.189	13.021
mar-20	16.443	12.776
apr-20	16.953	12.807
mag-20	17.109	12.891
giu-20	17.273	12.985
lug-20	17.349	13.031
ago-20	17.541	13.069
set-20	17.532	13.148
ott-20	17.462	13.201
nov-20	17.877	13.291
dic-20	17.997	13.304

	CRESCITA	GARANZIA	DINAMICO
gen-21	17.983	13.276	
feb-21	18.005	13.210	
mar-21	18.256	13.278	
apr-21	18.328	13.243	
mag-21	18.332	13.248	
giu-21	18.573	13.290	
lug-21	18.745	13.380	
ago-21	18.865	13.378	
set-21	18.678	13.329	
ott-21	18.885	13.258	
nov-21	18.959	13.332	
dic-21	19.079	13.296	
gen-22	18.796	13.214	
feb-22	18.524	13.057	
mar-22	18.529	12.958	
apr-22	18.154	12.775	
mag-22	18.073	12.674	
giu-22	17.668	12.517	
lug-22	18.239	12.681	
ago-22	17.897	12.456	
set-22	17.373	12.222	
ott-22	17.583	12.274	
nov-22	17.903	12.366	
dic-22	17.459	12.208	
gen-23	17.772	12.341	
feb-23	17.653	12.251	
mar-23	17.817	12.381	
apr-23	17.843	12.400	
mag-23	17.922	12.456	
giu-23	18.055	12.418	
lug-23	18.190	12.478	
ago-23	18.155	12.514	
set-23	17.983	12.415	
ott-23	17.841	12.462	
nov-23	18.291	12.462	
dic-23	18.657	12.861	
gen-24	18.810	17.874	
feb-24	18.983	17.813	
mar-24	19.217	12.897	
apr-24	19.004	12.835	
mag-24	19.183	12.849	
giu-24	19.405	12.098	
lug-24	19.595	13.070	
ago-24	19.673	13.104	
set-24	19.820	13.236	
ott-24	19.744	13.182	
nov-24	20.176	13.366	
dic-24	20.066	13.311	
gen-25	20.244	13.384	10.000
feb-25	20.312	13.391	9.997
mar-25	19.942	€3.311	9.765
apr-25	19.877	13.430	9.713
mag-25	20.137	13.486	9.951
giu-25	20.269	13.490	10.033
lug-25	20.410	13.516	10.580
ago-25	20.444	13.520	10.149

COMPARTO CRESCITA

Finalità della gestione: **L'investimento si pone l'obiettivo di realizzare una rivalutazione del capitale investito nella misura del 2% di incremento del valore oltre l'inflazione in un orizzonte temporale di medio periodo.**
Orizzonte temporale: medio.
Grado di rischio: medio.
Politica di investimento L'asset allocation strategica del fondo prevede un portafoglio investito in sei mandati gestionali specializzati ed in un mandato tail risk hedge. La composizione del portafoglio evidenzia in media l'investimento nelle seguenti macroattività finanziarie: 30% in azioni internazionali + 40% in obbligazioni del mercato globale + 10% in strumenti del mercato monetario + 19% in obbligazioni del mercato globale short duration (1-3 Y) + 1% a copertura dei rischi di coda.
Strumenti finanziari: titoli di debito e altre attività di natura obbligazionaria; titoli azionari quotati; investimento in OICR, Titoli di Stato. È previsto il ricorso a strumenti derivati, con finalità di copertura del rischio.
Categoria di emittenti e settori industriali: obbligazioni di emittenti pubblici e privati con livelli di rating minimo investment grade. Titoli di natura azionaria. I titoli di debito devono godere di una valutazione di merito creditizio Investment Grade. Si ammette la possibilità di detenere in portafoglio emissioni Governative o Corporate di strumenti con rating inferiore all'Investment Grade per i quali il Gestore si impegna a fornire adeguata e tempestiva informazione del merito di credito .
Aree geografiche di investimento: area OCSE e paesi emergenti in via residuale .
Rischio di cambio: tendenzialmente coperto nel rispetto della normativa vigente
Benchmark: 10% JP Morgan Cash 3 mesi indice Euribor + 40% Barclays Global Aggregate All Maturity Euro Hedged + 15% MSCI All Countries TR Net + 15% MSCI World partially EURO hedged + 19% Barclays Global Agg 1-3yr EUR Hedged + 1% Vix

COMPARTO DINAMICO

Finalità della gestione: **L'investimento si pone l'obiettivo di realizzare una rivalutazione del capitale investito nella misura del 2,5% di incremento del valore oltre l'inflazione in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo.**
Orizzonte temporale: medio-lungo periodo.
Grado di rischio:
Politica di investimento L'asset allocation strategica del fondo prevede un portafoglio investito inizialmente in un solo mandato bilanciato. La composizione del portafoglio evidenzia in media l'investimento nelle seguenti microattività finanziarie:
60% in azioni internazionali di mercati sviluppati ed emergenti;
40% obbligazioni globale investment grade con cambio coperto.
Strumenti finanziari: titoli di debito e altre attività di natura obbligatoria; titoli azionari quotati; investimento in OICR, Titoli di Stato. E' previsto il ricorso a strumenti derivati, con finalità di copertura del rischio.
Categoria di emittenti e settori industriali: obbligazioni di emittenti pubblici e privati con livelli di rating minimo investment grade. Titoli di natura azionaria. I titoli di debito devono godere di una valutazione di merito creditizio Investment Grade. Si ammette la possibilità di detenere in portafoglio emissioni Governative o Corporate di strumenti con rating inferiore all'Investment Grade per i quali il Gestore si impegna a fornire adeguata e tempestiva informazione del merito di credito.
Aree geografiche di investimento: quelle previste dagli indici che compongono il benchmark del comparto.
Rischio di cambio: tendenzialmente coperto
Benchmark: 40% Bloomberg Barclays Global Aggregate All Maturity Euro Hedged + 24% MSCI World Index TR in USD convertito in euro + 30% MSCI World Index euro hedged + 6% MSCI Emerging Markets in USD convertito in euro

COMPARTO GARANZIA

Finalità della gestione: **L'investimento si pone l'obiettivo di replicare la rivalutazione del TFR rispondendo alle esigenze di un associato ormai prossimo alla pensione o avverso al rischio finanziario, che sceglie una garanzia di risultato al fine di consolidare il proprio patrimonio..**
N.B.: I flussi di TFR conferiti tacitamente sono destinati a questo comparto.
Garanzia: Il comparto è caratterizzato da una garanzia di capitale. Qualora il rendimento della gestione finanziaria fosse superiore verrà riconosciuto il maggiore rendimento conseguito.
La garanzia opera nei seguenti casi:
a) pensionamento nel regime obbligatorio di appartenenza;
b) decesso;
c) invalidità permanente che comporti una riduzione della attività lavorativa inferiore al 33%;
d) cessazione della attività lavorativa che comporti l'inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 48 mesi;
e) anticipazione della posizione per spese sanitarie ai sensi del decreto;
f) riscatto a seguito di perdita dei requisiti di partecipazione.
Orizzonte temporale: breve.
Grado di rischio: basso.
Politica di investimento
Politica di gestione: Titoli obbligazionari di breve/media durata in quantità prevalente, con una componente di azioni residuale .
Strumenti finanziari: titoli di debito e altre attività di natura obbligazionaria; titoli azionari quotati; investimento in OICR. È previsto il ricorso a strumenti derivati, con finalità di copertura del rischio .
Categoria di emittenti e settori industriali: obbligazioni di emittenti pubblici e privati con livelli di rating minimo prevalentemente investment grade. Si ammette la possibilità di detenere in portafoglio emissioni Governative o Corporate di strumenti con rating inferiore all'Investment Grade nei limiti del 5% delle risorse in gestione .
Aree geografiche di investimento: prevalentemente euro .
Rischio di cambio: prevalentemente coperto (possono essere effettuati investimenti in attivi denominati in valute diverse dall'euro entro un limite massimo del 15% del patrimonio).
Benchmark: 40% JP Morgan ITALIA 1-5y; 25% JP Morgan EMU Gov IG 1-5y; 20% JP Morgan EMU IG all mat.;